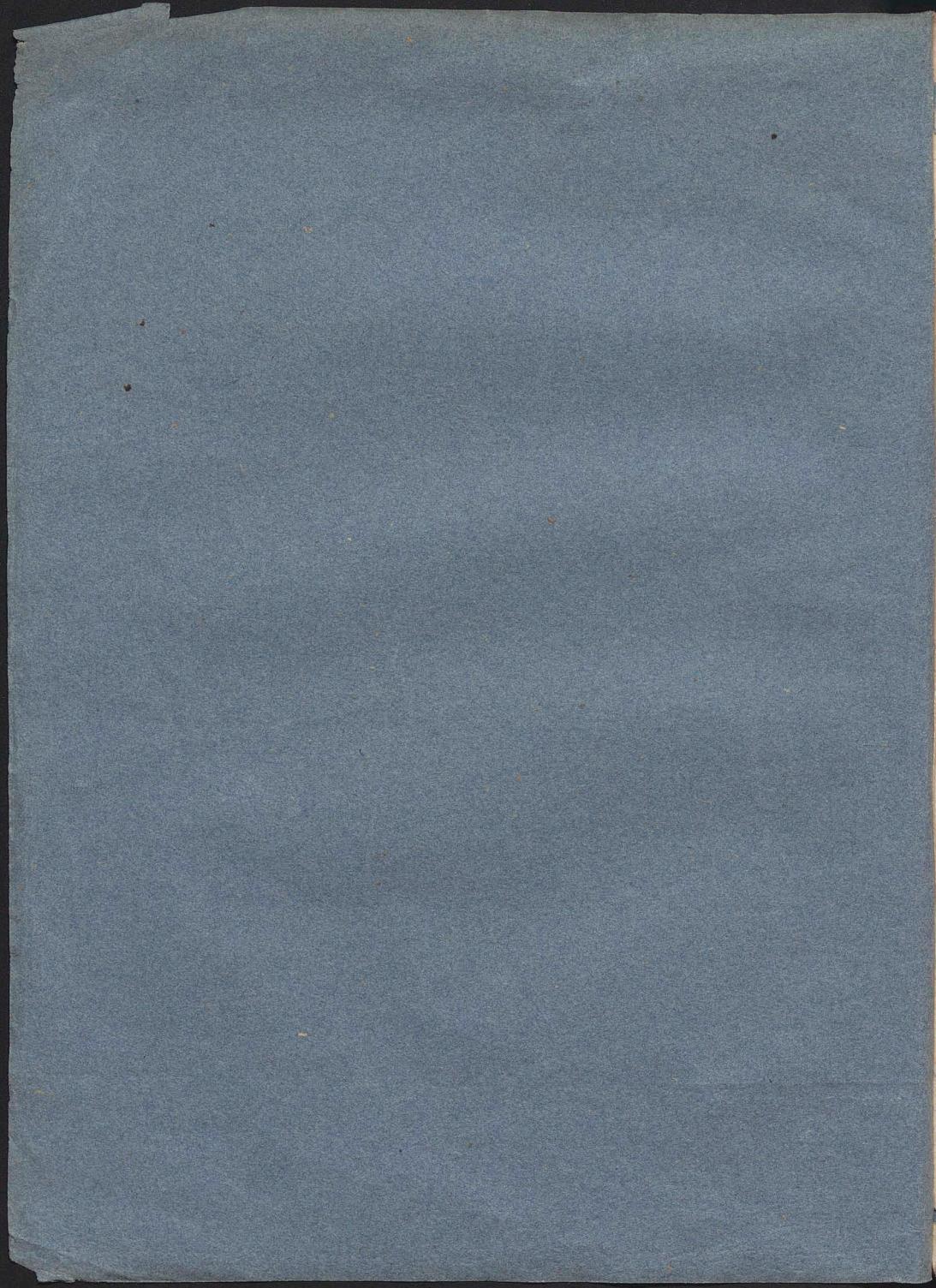
Porcario Alessandro: Panegyrico e Sonetti nella natività di Sigismundo Casimiro, Primogenito della S. R. M. di Polonia.

In Cracovia, nella stamparia di Francesco Cesari. 1640.

PANEGYRICO,

E

SONETTI

NELLA NATIVITA

DI

SIGISMONDO

CASIMIRO

PRIMOGENITO DELLA S.R.M. DI POLONIA.

Del Sig. ALESSANDRO PORCARIO da Carpineto Dottor Medico,

Nel Accademia de' Sonnacchiosi, detto l' Accademico addormentato.

Fatti stampare dal Signor

BONIFACIO CANTELLI,

Speciale di S.R.M.

IN CRACOVIA,

Nell' Stamparia di Francesco Cesari,

L'ANNO CIO IOCXL.

(1640)

ALLA
SACRA REGIA MAESTA DI POLONIA.

DAlla divina risposta S. R. M. ch' à gl' anni passati diede al Gran Turco, Pacem non aspernamur, nec bellum trepidamus, *e dal osseruanza di giustitia, ch'ordinò à Giudici del suo Regno, scorgei che con ella habitaua Iddio Glorioso, e bramando sempre occasione seruirla, per non haver hauuta mai opportunità: Dalla Natiuità del suo Primogenito piglio fiducia consecrarle questi quattro scorci carmi del mio sonnacchioso ingegno; E benche più canora Musa fusse dovere cantasse, nulladimeno la prego gradisca 'l picciol dono, e se non è conforme à gli meriti di sua Casa, scorga la prontezza del*

mio fido seruire, che certo da suiscerato affetto di core gl'addito, e si compiaccia connumerarme frà gli altri infimi serui; Con che gli prego dal Cielo vita longeua, compimento di desiderij, ed altra seconda procreatione de figliuoli, bacciandogli riuerentemente le sacre Regie Vesti. Carpineto 8. di Maggio, 1640.

Di sua Sacra Regia Maestà

fidelissimo seruo

Alessandro Porcario.

PANEGYRICO.

A le Romane ſponde
Ver' di Polonia à gli famoſi lidi,
Scorto da venti fidi
Solco del'Tebro, e del Tireno l'onde,
E ſotto al Regio manto
Appronto 'l legno in Apollineo Canto.
Il Palinuro, e Duce
Che de gli carmi miei la prora guida,
E la canora, e fida
Clio, che frà Muſe in metro aſſai riluce,
E nel correr' Atlanta
Imita, e del cantar' l'Inſegna pianta.
D'Elicona le linfe
In vn'ampolla di criſtallo porta,
Facendomi la ſcorta,
Grondar' mi fà vna gotta per le Ninfe,
Acciò con quieta mente
Gl'Encomij I canti del Bambin ſouente.

D el Tracio Orfeo lo stile
Voce sonora, e concertata lira,
S'Apollo non s'adira
Bramo d'hauer con questa rima humile,
Se lui placò l'Auerno
I'alludo à gli Poeti in tal'festerno.
Delle Sirene l'orma
E de' canori Cigni i graui accenti
In Concetti eccellenti
Vorrei seguire, e in garrular'la forma
Acciò da buon Cantore
Vaglia rapir d'altrui, e l'alma, 'l core.
Tersicore gl'affetti
Dolci m'inspiri, e d' vscignolo 'l duolo
M'additi à solò, à solo
Or'ch'armo la mia Cetra de' concetti,
Arbitre al canto assista
Il sacro Iddio d'Arcadia, e lo Chorista.
De gli Poloni 'l Regno
Prego gradisca in amoroso affetto
Il rauco canto abietto,
Che qui delineo, estendo, e quì disegno
Atteso con amore
L'ingenio gli consacro, e l'alma, 'l core.

Se

Se di Minerua l'arte
Non gl'attortiglio, mercè al graue ſonno,
Ch' à gl'occhi tengo intorno,
E naufragio mi fa di mente in parte,
Si che qual Ebro, e ſtolto
Lauoro di metria nel ſonno inuolto.

Se ben d'Italia 'l Clima
D'allori la corona laſſa accoglie,
Col creſpo crin raccoglie
Dal Atheneo la taglientelima,
E ſcolpiſce frà marmi
Porfido, argento, ed oro i ſcorci carmi.

Solingo, inerme, indotto
Del Dio Pan, eſſlo all'incerata canna,
E con fauni la ſpanna
Inalzo, e canto in boſcareccio motto
Del Parto, e ſemideo
Bramato aſſai d'amor nel bel Torneo.

Mentr' apre Aprile 'l giorno
E di nouelle herbette orna la terra,
Dall'amoroſa guerra
Del thalamo Reale n'eſce adorno
Vn nouello Bambino
Per l'Imeneo antico aſſai diuino.

De gli trofei la palma
Col Redentor' del Mondo seco porta,
E nel Aurora adorta
Il delicato corpo assembra, e spalma;
Augura à gli Poloni
Domino soura tutti altri Campioni.
Vittoria d'ogni guerra
Riportarà con gaudio, e con honore
Già che dal Dio Signore
Impara 'l debellare, e dar' à terra
La truppa de' Nemici
Mentr' à morte da morte per gl'Amici.
Del Regno tutti à gara
Signori, Duci, Marchesi, Baroni
Vengosi in festa, e suoni
Ad adorarlo in Cuna, & anco in ara,
E nessuno s'arretra
Atteso sanno, ch' è Colonna, e pietra.
Gli putti, e le Zittelle
Con geroglifici pensier' d'accordo
Al suon' del Arpicordo
Cantano lodi asiem' con le Donzelle,
In tanto allude al riso
E con loro garreggia in Paradiso.

Le Dame, e le Matrone
Con'osseruanza ammirano la festa,
Che lui fa linda, e lesta
E fissano le ciglia à vn Campione,
E fan'giuditio in tanto
Esser vestito di diuino manto.
Gli Musici, e Cantori
Cerchio gli fanno in suaue armonia
E la malinconia
Scacciano fuora, e cantano gli amori
Del Imeneo passato
Che la Reina ingiunse al Rè sacrato.
Gl'Illustri Caualieri
E della Corte la progenie bella
In questa parte, e in quella
Giostrano quali Alcide, e Achille fieri,
Il putto poi festeggia
E le braccia commoue in Cuna Reggia.
Le vesti, e le zimarre,
Il Padiglione assiem'col Baldacchino
Son di broccato fino,
E di riccami illustri per le sbarre
Sin' ch' à se son costretto
Dire, ch'è Paradiso 'l Reggio letto.

Lettor non te dia noia
Se Paradiso è di Polonia 'l Regno,
Atteso ch' hà per pegno
Gli Poli dell'Olimpo, e fa che moia
Della Christiana fede
La barbara progenie, e trista sede.
Scorriamo alquanto 'l Cielo
Ed osseruiam' de gl'astri l'influenze
Vrania con decenze
Osserui 'l corso, 'l moto, e con buon zelo
Prognosticamo al putto
Il graue euento, ed il successo tutto.
Saturno è il dominante,
E l'anno intercalcre regge al Mondo,
Augura, che fecondo
Sarà de' figli 'l putto generante,
E fertile la terra
In pace sempr' haurà, com'anco in guerra.
L'astro, che regge 'l parto
Il figlio di Latona è risplendente,
Che con feruore ingente
L'ingegno porge di Diana al quarto,
Febo si chiama, e puole
Lustrar gli ingegni al pari d'esso Sole.

Crescea di Cintia 'l moto
E s'adornaua per perfetto lume
Quand'il diuino nume
Entraua trionfante in Giudea noto,
E diede influsso tale
Ch'in vero al Mondo non ci veggio vguale.
Concorse anco là Marte
E di fortezza gli munì le membra
E bellicoso assembra,
Sarà ver'gl'Infedeli in buona parte,
Talche vedrasi Achille
Spiantar Nemici in robba, in case, e in Ville.
Di Maia 'l figlio aggiungo,
Che di facondia gl'abellì lo spirto,
E con gl'allori, 'l mirto
Trionfarà frà Prenci di gran'lungo,
Sarà più che 'l Marone
Ed il Petrarca, dotto, ò Cicerone.
Non lascio il figlio d'Opi
Che l'vniuerso regge, e ben'gouerna,
Anzi con voce interna
Soura Vassalli, e barbari Ciclopi
Dico gli diè domino
E Gioue 'l chiamaremo 'l bel Bambino.

Di Cipri quì la Dea
Gl'annetto con beltà tutta vezzoſa,
E come à grata ſpoſa
Gl'aſſembra la ſua forma con l'Idea,
Si che nell' Vniuerſo
Non veggio vn' bel Bambin' sì lindo, e terſo.

Queſti ſon gli Pianeti
Ch'vnitamente fanno grati influſſi,
E con miri refluſſi
Prence fan' queſto putto cheti, e lieti,
Dunque concludo certo,
Haurà del Macedone 'l carco, 'l merto.

S' il Ciel mi concedeſſe
Di Neſtore l'età, vorrei col canto,
Sacra Corona tanto
Tanto cantar ſin che l'Orbe cedeſſe
In lode di ſua prole
L'impreſe, e le prodezze in altra mole.

Per tanto 'l prego humile
Gradiſchi queſti carmi, ch' il Cantelli
Scorciati non che belli,
In nome mio gli dona dal Ouile
D'Italia, e con l'aſſenza
Seruo gli viuo, e gli fò riuerenza.

SONETTI

NEL ISTESSA NATIVITA.

R'che la Terra de bei fior' s'adorna,
E ſparge Aprile i refraganti odori,
Si veſte e d'herbe, e di nouelli vmori
Le piante inonda, nouo germe torna.

Dal alto Ciel ſeren' così ritorna
Poloni Cauallieri in primi albori,
Della Sacra Corona, e de Signori
Il Prence Infante e tale à cui ſoggiorna.

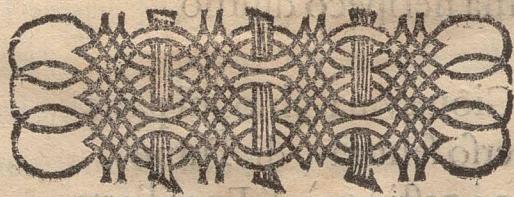
L'età d'oro s'augura, e di Saturno
L'antico Regno, e de' fedeli 'l Marte,
E ſe ſe ſtima nel ſpeco diurno.

Deh prego Gioue viua, ch'ogni parte
Del vniuerſo ſentirà (di Turno
Non dico i geſti) mà d' Enea l'arte.

MEntre trionfa 'l Creator superno,
Ed apre Aprile in le Kalende i fiori,
Dal vtero Real' senza dolori
Il Primo Eroe Polono ne discerno.

Della Corona è gaudio sempiterno
Del Regno Augusto, e stimator d'honori,
Scudo di fede, e di superbi cori
Debellatore glorioso Eterno.

Indi vedo sia dato, d'onde sprona
Il quadrigato carro al Orizonte
L'auriga Febo, ed il Baleno tuona,

Perciò scorgan' da lui, come dal fonte
Virtù infinite in abondanza (e suona
Sì rara fama) e gli l'ammiro pronte.

DA Focide, e Parnaso, e da Chorinto,
Da Cipro, e Delo i Chori Apollo manda
E d'Elicona, e l'vna, e l'altra banda
Spalanca ver' Polonia in carmi auinto.

Conuoca i Fauni, e le Napee succinto,
Ed al Museo canoro lui commanda
Ch'ad'auicenna i canti ognvn' rimanda
E ch'il putto s'adori Carlo Quinto.

Ciascun' del Regno intento ammira i Chori
Ch'in tripartiti canti, e melodie
Concerta 'l sacro Dio con grandi honori.

La reggia Coppia in sue tapezzarie
Gl' accoglie, e gode, e serba quei fauori
Dal Cielo dati, in core, e gallerie.

Quel-

QVelche de cori gli secreti scruta
E l'vniuerso fece di niente
Nell anno intercalare hauea in mente
Far' nascer' questa gioia inaueduta.

Da latte in carne l'Embrion commuta,
Sin che Natura gl'organizzi l'Ente
E d'homo pigli la figura ardente,
Pò l'alma crea di raggione arguta.

Bench' induggiasse ò Planetista pensa
Che di misteri, e di prodiggi è pieno
Quest'almo Parto della Reggia mensa.

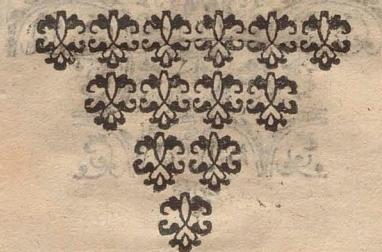
Anzi n'augurà l'Ptolomeo Tirreno
Ch'in ascendente ha visto con prudenza
De gl'altri seguiranno al Polo ameno.

D'im-

D'Impreſe Alcide, e di fortezza Atlante,
De ſante leggi vn buon' Giuſtiniano
Dell'armi vn Marte, e di pace Peano
Polonia adora 'l Semideo Galante.

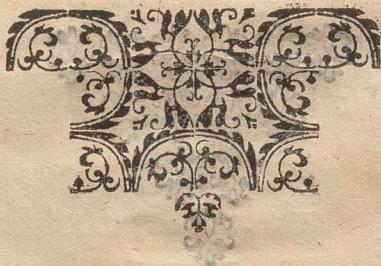
Ch'in Poli aſcoſo è ſtato, e poi galante,
Compito i giri 'l partorirno, e Giano
Gl'aprì le porte, onde da mano, à mano
Altra progenie ſeguirà coſtante.

In graue Impero regerà il ſuo Regno,
E di giuſtitia portarà la palma,
Frenando de' Nemici l'ira 'l ſdegno.

Perciò 'l mio ſpirto, e l'alma mia s'incalma,
E gli conſacra 'l corpo, e da gl'in pegno
La vita, e core, e di carmi vna ſalma.

AL Parto almo, e Real' del Prence Infante,
Che di Polonia hà ſotto à ſe l'Impero,
Odo applauſo fatal', feſteggio altiero,
E mormorio di gaudio alto, e feſtante.

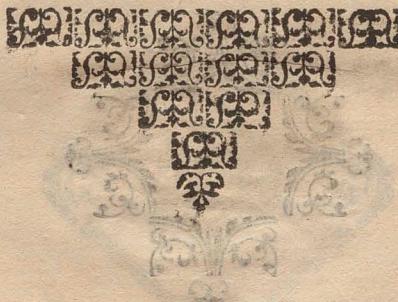
Aſſiſte al Parto ſuo lo Dio Tonante,
E canta Apollo à lui canto guerriero
Marte l'accoglie, e del campal' Cimiero
Lo deſta all'aure inuitto, e trionfante.

Odonſi al ſuo Natal bronzi ſonori
Con infocate lingue, e dano appreſſo
Cento canore Trombe Auſtri canori.

Ride 'l Ciel, gode 'l Suol, reſta perpleſſo
Frà gaudij 'l Mar, poich'egli è trà fulgori
Marte altrui, Gioue à noi, Febo à ſe ſteſſo.

CArco via più d'honor', che d'oro, e d'ostro
Risplende, e al primo vscir l'Artico Polo
Raddoppia'l suo splẽdor, che del bel suolo
Di Polonia diffonde al Regio chiostro.

Quì verso 'l Borea 'l suo camin dall'ostro
Affretta 'l suol con subitaneo volo,
Tanto più cresce quì de ragi 'l stuolo
Quanto più manca all'altro opposto al nostro.

L'ammira 'l Sol, che pari à se quì nasce
Altro Sole, altro lume ond'egli è vinto
Ch'aura vital del Ciel'lo nutre, e pasce.

Di gratia, e di sol gloria 'l vede accinto,
Cuna le pompe, e son seriche fasce
Trofei, spenta la morte, e 'l tempo estinto.

QVand'orna Aprile della terra 'l manto
E partorisce primavera i fiori
Ridono i prati, e spirano gl'odori
Di Colorausia, e di suaue Acantho.

De gli Poloni la Reina al canto
Delle Sirene, e d'Vccelli canori
Nel applauso d'Aurora in chiari albori
Vn putto partorisce, e giusto, e santo.

Sotto Regio apparato in Cuna d'oro
Lo benedice in nome del Signore,
Pò lieta si riposa al sacro toro.

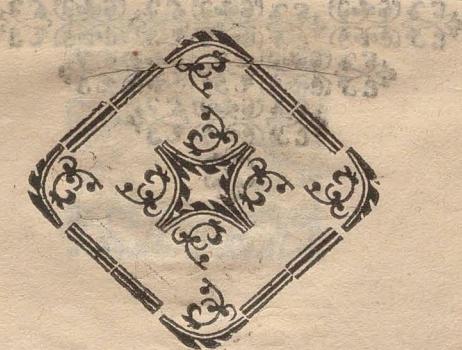
Languida alquanto chiama 'l fido amore
Per allegrarsi del Bambin' d'alloro,
E giunge palma à palma, e core à core.

D'Ar-

D'Arcadia i balli, e del Tracio Cantore,
D'Augusto gli trofei, e d'Erimanto
Le caccie, e selua Ercinia asse̅bra al manto
Reale la Polonia in graue honore.

Ciascun de' Cittadini con feruore
Da' foco al cauo bronzo, e moue 'l canto
Corre l'anello, e mille giostre in tanto
Si fanno in allegrezza del Signore

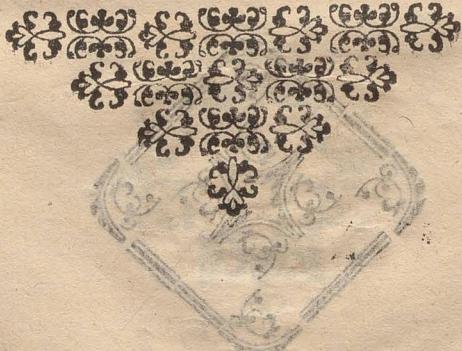
Si spargon fiori, giacinti, Rubini,
Carbonchi, e Perle, Coralli, Diamanti,
Argento, ed Oro, Smalto, ed oricini.

Gustansi Ambrogia, Nettare, e frà tanti
Aromati preciosi, e chiari vini
Ognvn satia sua voglia de gl'Astanti.

Viua

V Iua Polonia, e viua la Corona
Sacra che regge 'l valoroso Regno,
Mentr' al parto felice tien' in pegno
D'Apollo i Chori, e l'armi di Bellona.

Viua Polonia 'l cui nome risuona
Dal Polo Cielo, come mostra 'l segno
D'imprese, e d'Astri, e nessun habbi à sdegno,
Che Cielo è detta, e così certo suona.

Beato chi contiene, e chi la mira,
Poich'il terrestre Paradiso gode,
Ne mai dissaggio sente, ne men' ira.

Colà gaudio, e contento ogn'vno gl'ode
Altroue pene, e guai in chi s'adira
Quel che lo regge, atteso 'l fà con frode.

Cara

CAra stirpe del Ciel scende frà noi
Dall'oggetto ideal d'eterna idea
(Incremento di Dio) che fuor la crea
Dell'immutabil mente à i campi Artoi.

Dal consesso Diuin con lampi Eoi
Al Mondo vien con la fugita Astrea,
E l'Abisso del Nulla, in cui giacea
Lascia, e campeggia infra supremi Eroi.

Or'Culla fian l'impouerite carte
E fasce i carmi all'honorata Prole
Del mio Polono, ed Apollineo Marte.

E certo è ben, che dall'Empirea mole
Gesti di cento lustri in altra parte
Fien rassembrati oltre le vie del Sole.

Mentre

MEntre al Parto Real l'Aquila, 'l Gallo
Di Vladislao si allegra, e fatto vn Eco
Rimbomba 'l Mondo, e la Polonia seco
Gioisce, è 'l Ciel col suo stellato vallo.

Chi nell error' s'indura, e ingrossa 'l callo
E al lume, e al suon di fede e sordo, e cieco
(Barbaro Scita, e ribellante Sueco)
Pauenta, e vn giorno fia, che paghi 'l fallo.

E se fama di Gloria à volo scorse,
All'vn' dall'altro Polo, à cui soggiace
No 'l tralascia, però d'Impero in forse.

E al Regno suo s'accresce eterna pace,
Fia che dell'Indo, e domator dell'Orse
Opprimi l'Persa, e sottoponga 'l Trace.

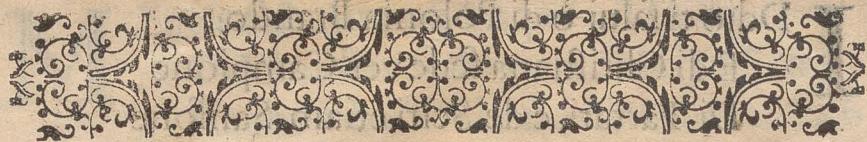
Iddio

IDdio ti salui ò di Polonia Brando,
E di Christiana fede ver Campione
Di Tartari, e de' Sciti etiam Sansone
Ligurgo, e in sante leggi venerando.

Da Carpineto questi carmi mando,
Composti in lode del formoso Adone,
Dico suo primo figlio, e mio Padrone,
Che di contento, e d'alegrezza 'l scando.

Se ben son' infiniti, e di valore
Sui merti, in cortesia gradisca 'l dono,
Che la mia Clio gli dà con puro core.

Con che fò riuerenza, ed or' gl' intono
Vita longeua, e Posteri d'honore,
E viua in sempiterno 'l Rè Polono.

D PRO

PRO POLONIA.

Illa ego, quam rabidus lunatis Turca premebat
Signis; Natali sum recreata novo.

PRO REGNO.

Iustitiam seruare jubet Rex cuiq́ sedenti,
Singula nam cæli conspicit acta Deus.

ÆNIGMA.

Luna sui lumen perdet trepidata Polono
Eclipsim patiens umbrificata Polo.

ALIVD.

Luna luet pœnas stygijs relegata sub vmbris,
Dum Solem quærit pellere ab arce Poli.

MACROCOLA.

Conturbabuntur Constantinopolitani
Innumerabilibus sollicitudinibus,

CORRESPONDENTIA.

Ignis, Grando, & Bellum, exurit, siccat, aduncat,
Face, Gelu, Ferro, Ligna, Vireta, Domos.

ALIA.

Lucifer, Æua, Deus, cecidit, deglussit, adiuit,
Sæuitia, ore, Bono, Tartara, damna, Crucem.

RECVRRENTIA.

Aua mulum terret sus, solos oro non æde,
Anna tenet, taxat summus ibi ara sonos.

PENTAMETRVM RECVRRENS.

Qui legis attendas subscriptum ex arte recurrens,
Æua sibi subito motibus ibis Aue.

ALIA CORRESPONDENTIA.

Christus, Mater, Adam, moritur, suspirat, adorat,
Insons, mœsta, humilis, corpore, corde, genu.